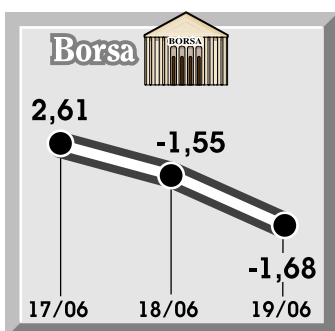


At&t si prepara ad allearsi con British Telecom

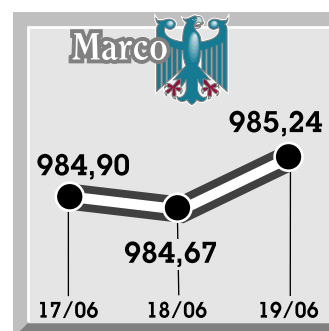
L'At&t, l'alleato rifiutato dal presidente di Telecom Italia Mario Rossignolo, avrebbe stretto un piano di joint venture internazionale con British Telecom. Lo afferma il settimanale economico statunitense Business Week, citando fonti aziendali.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.367 -1,79
MIBTEL	22.778 -1,68
MIB 30	33.356 -1,98
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+0,15
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
TRASP TUR	-2,94
TITOLO MIGLIORE	
TELECO	+7,12

TITOLO PEGGIORE		BINDA	
			-11,43
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,99		
6 MESI	4,80		
1 ANNO	4,53		
CAMBI			
DOLLARO	1.765,44	+5,75	
MARCO	985,18	-0,09	
YEN	13,108	+0,23	

STERLINA	2.952,17	+6,80
FRANCO FR.	293,84	-0,02
FRANCO SV.	1.177,35	-2,07
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,40	
AZIONARI ESTERI	+0,42	
BILANCIATI ITALIANI	+0,26	
BILANCIATI ESTERI	+0,51	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,02	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,12	



Azioni Snia Bpd in tre giorni sottoscritte l'Opv

È stata sottoscritta in tre giorni l'Opv dei 372 milioni di azioni Snia Bpd (il 56% del capitale) offerte da Fiat e Mediobanca. Si tratta di un'operazione da circa 900 miliardi, che ha portato le due società a mantenere soltanto l'1% ciascuna del capitale ordinario Snia.

Decisa la conversione, alla pari, delle azioni di risparmio. Verrà lanciata un'Opv per il 50% del capitale

Bnl, il Tesoro bocchia l'offerta Ina Via libera al Banco Bilbao Vizcaya

Ciampi: la cessione va avanti. Fusione con Banconapoli a rischio

ROMA. L'offerta presentata dall'Ina per la Bnl è stata giudicata dal Tesoro «inammissibile in quanto non contiene l'accettazione integrale delle clausole contrattuali». «Regolare» invece l'offerta avanzata dal Banco Bilbao e Vizcaya, «ammesso pertanto all'ulteriore fase del processo di privatizzazione» dell'istituto. La decisione a sorpresa dell'azionista pubblico (il Tesoro detiene circa l'85% della Bnl) è arrivata ieri sera a pochi giorni dall'offerta presentata dall'Ina per un pacchetto congruo (di è parlato del 25% circa) di azioni della Banca Nazionale del Lavoro, di cui si è candidato a guidare il nocciolo duro.

In una nota diramata da via XX Settembre si spiega che «l'offerta presentata dall'Ina è stata ritenuta inammissibile in quanto non contiene l'accettazione integrale delle clausole contrattuali proposte dal Tesoro, in particolare quelle relative al meccanismo dell'accettazione del prezzo di acquisto. L'offerta presentata dal Banco Bilbao Vizcaya (l'istituto basco si è fatto sotto per circa il 10%, ndr) è invece risultata formalmente regolare in quanto include l'accettazione integrale delle suddette clausole contrattuali. Il BBV - prosegue la nota del Tesoro - è stato pertanto ammesso all'ulteriore fase di procedimento di privatizzazione della Bnl nel corso della quale verranno definiti i termini economici della eventuale dismissione».

Il Tesoro quindi conferma di avere intenzione, «nel mese di ottobre, di «dismettere attraverso un'offerta pubblica di vendita (Opv) una quota non inferiore al 50% del capitale ordinario della Bnl. Il ministero del Tesoro - è l'ultima annotazione del comunicato - intende inoltre chiedere al consiglio di amministrazione della Bnl di convocare l'assemblea della banca per deliberare la conversione, alla pari, delle azioni di risparmio».

Nel comunicato del Tesoro non si fa menzione del Credit Suisse First Boston (CSFB) in quanto il fondo elvetico non aveva presentato all'avviso JP. Morgan l'offerta vincolante per acquisire una quota della Bnl nei termini prefissati (il 26 maggio), ma si era inserito solo in un secondo tempo come investitore istituzionale nell'ambito della cordata a tre con Ina e Bilbao.

«Un comunicato così duro nei confronti di un socio di Bnl nel Banco di Napoli lascia pensare che la rottura non sia così facilmente colmabile - osserva il responsabile economico di Rifondazione Comunista, Nerio Nesi - Conosco bene il Bbv e sono convinto che una collaborazione con Bnl sarebbe positiva perché Bbv è la più grande banca spagnola».

Fonti del Tesoro rimarcano il significato dell'annuncio sull'opv a ottobre per non meno del 50% del capitale ordinario di Bnl, cui si aggiungerebbe il 10% da cedere agli spagnoli



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

All'Olivetti dopo sei anni conti in attivo

ROMA. È la prima assemblea Olivetti dell'era post-De Benedetti quella che si è aperta ad Ivrea per deliberare sul bilancio '97, in utile dopo sei anni in rosso. Praticamente scomparsa dall'azionariato la Cir dell'ingegnere, che per vent'anni ha tenuto le redini della società, il capitale oggi è molto diffuso: unici soci con una quota superiore al 2% sono il fondo tedesco Deutsche Boerse Clearing con il 3,41% del capitale ordinario, la tedesca Mannesmann con il 2,26% (leggermente in calo rispetto all'ultima comunicazione), mentre è salita dal 2,2 al 2,90% la partecipazione del fondo britannico Schroeders Investment Management.

del Banco Bilbao Vizcaya. Il Tesoro conta peraltro ancora di mandare avanti, in parallelo, l'operazione di fusione con il Banco di Napoli, che tra l'altro consentirebbe all'Ina di «rientrare» (è azionista al 51% di Bn holding che controlla il 56,5% dell'istituto partenopeo) e, tuttavia, gioca la carta della conversione, alla pari, delle azioni di risparmio della banca nazionale del lavoro che, si sostiene, «può rendere appetibile la Bnl anche da sola».

Intanto, dopo notizie in senso con-

terario apparse sulla stampa, il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha negato che vi sia uno stop dell'istituto di emissione alla privatizzazione di Bnl: «Non so chi l'abbia inventato». Il consiglio di amministrazione della Bnl, tuttavia, ieri non ha deciso nulla sui concombanti per la fusione con Banconapoli. L'incertezza si è fatta sentire in Borsa sui titoli interessati, in particolare Ina e Banco di Napoli mentre Bnl, dopo un cedimento iniziale, ha chiuso con un leggero incremento.

Studiato metodo contro chi sfugge alle tasse

Arriva l'Evasometro La nuova arma degli 007 del Fisco

ROMA. Tempi duri per gli evasori totali e parziali: arriva l'Evasometro. Il Secit, il servizio degli «007 del Fisco», ha messo a punto una metodologia che consente una attenta selezione delle aree e dei settori a «rischio di evasione» sulle quali indirizzare le forze delle Finanze nell'attività di controllo. Questo nuovo strumento è stato elaborato da un ampio gruppo di lavoro (composto anche da esperti esterni) che ha studiato le modalità per confrontare i dati strettamente fiscali con quelli utilizzati da altri organismi (come Inps e Istat) al fine di evidenziare gli «scostamenti significativi». È la «nuova via», che prevede l'uso di dati non strettamente fiscali, è stata anche usata anche per fissare una «procedura operativa» che consenta di scovare gli evasori totali. Il nuovo approccio, che privilegia l'uso di strumenti macroeconomici per meglio «mirare» i settori da controllare, ha già portato i primi risultati. Il «terziario privato» (commercio, esercizi pubblici, alberghi) è a rischio d'evasione più che l'industria. Il Sud ha uno «scostamento percentuale maggiore» tra dati fiscali e indici nazionali mentre «in valore assoluto» il rischio è concentrato al Nord. Ma quale metodo viene usato: l'analisi economica evidenzia una sotto-fatturazione dei beni venduti ai consumatori e una sovra-fatturazione dei costi per i beni intermedi. Ad esempio il fatturato e l'Iva dichiarati da una

grande azienda nella propria sede legale sono stati spalmati sul territorio in base ai siti produttivi e ai lavoratori impiegati.

Due altre analisi, poi, hanno «focalizzato» i meccanismi di evasione interni delle imprese: la prima ha confrontato i consumi finali e l'Iva, individuando che viene dichiarato meno incasso dai consumi finali (rispetto a quanto risulta dai dati macroeconomici) e più ai consumi intermedi (che rappresentano i costi che le imprese «scontano» dall'imponibile da dichiarare); la seconda è servita per far risaltare le incongruenze tra margine operativo lordo e risultato loro di gestione dei redditi d'impresa.

Se questo «evasometro» ha consentito di individuare settori sui quali concentrare i controlli, un'altra procedura - che parte sempre dall'uso di «informazioni» esterne al fisco - è stata messa a punto per scovare gli evasori totali. Il metodo - riportato dal rapporto annuale - usa «indici di anomalia» e specifiche procedure da seguire. Si parte dalla differenza tra la ricchezza che emerge dai dati dell'Anceit (sugli immobili) e quanto dichiarato al fisco ma anche dalla discontinuità nella presentazione della denuncia dei redditi; per poi procedere con «indagini mirate» tramite questionari e «accessi diretti» da parte di ispettori della Guardia di Finanza. Come dire, il lavoro preventivo va alla base dei risultati finali.

OGGI FATE I VOSTRI CONTI.
DA LUNEDÌ TUTTI IN BANCA.



PREPARATEVI.

Lunedì 22 giugno si apre l'Offerta Pubblica di Vendita di azioni ENI. Ecco le condizioni riservate a chi acquista durante questa Offerta.

10 AZIONI GRATIS OGNI 100.

È questo il «premio fedeltà» riconosciuto a chi sottoscrive le azioni ENI durante questa OPV e le conserva almeno un anno.

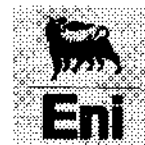
LA GARANZIA DEL PREZZO MASSIMO.

Domenica 21 giugno verrà comunicato anche il prezzo massimo: una garanzia che protegge i sottoscrittori da eventuali rialzi del titolo durante i giorni dell'Offerta.

Il prezzo effettivo da pagare sarà quindi il minore tra questi due valori:
il «prezzo massimo»
o il prezzo del titolo ENI registrato in Borsa venerdì 26 giugno.

L'APPUNTAMENTO È DA LUNEDÌ 22 GIUGNO IN BANCA E PRESSO I SOGGETTI INCARICATI DEL COLLOCAMENTO.

TENETEVI PRONTI.



SEMPRE PIÙ CON ENI. IN BANCA DAL 22 AL 26 GIUGNO.